



a stazione di Erba dopo la ristrutturazione (foto archivio)



ERBA - Anche il mondo degli adulti si mobilita a sostegno delle considerazioni mosse dai giovani dell'**Associazione LoSnodo** riguardo alla proposta di un presidio fisso della Polizia Locale presso la stazione di Erba (QUI l'articolo) con una **lettera firmata da alcuni rappresentanti del mondo dell'associazionismo erbese**.

“Accogliamo e sosteniamo l'appello dei giovani de LoSnodo che, unici in un panorama di povertà culturale e di interessi di parte, hanno avuto il coraggio di suscitare un reale dibattito politico su un tema importante per l'intera comunità: quello delle politiche giovanili - si legge nel documento diffuso da **Giovanna Marelli** in rappresentanza delle diverse realtà che lo hanno sottoscritto -. E prendiamo atto di come, invece, la politica abbia di nuovo tentato di utilizzare questo appello sincero a proprio interesse, dando al dibattito immediatamente una svolta populista verso il tema della sicurezza. Due tematiche distinte che non possono essere confuse né sovrapposte!”.

Secondo i firmatari della nota, i giovani non sarebbero solo inascoltati, ma sarebbero

addirittura messi a tacere: contro di loro “viene richiamata la sovranità del Consiglio Comunale, quasi a ricordare che i luoghi delle decisioni sono altri e non hanno nulla a che fare con le istanze giovanili!”.

“Messaggio triste che arriva come un pugno nello stomaco non solo ai giovani, ma anche a coloro che, come noi, credono nella Cittadinanza attiva, nell'emergenza educativa, nell'indifferibile necessità di coinvolgere con attenzione le giovani generazioni per il futuro delle nostre città - si legge ancora -. Abbiamo condiviso tutta la fase progettuale di Youthlab, vissuto la fatica di avviare processi di comunità, sottoscritto un patto del territorio con i giovani che hanno manifestato energie ed interesse; abbiamo visto investire fondi ingenti, riempirsi la bocca di grandi discorsi per i giovani, poi lasciarli per lungo tempo in attesa di risposte, di continuità, di accompagnamento. Triste epilogo di un progetto dalle grandi ambizioni”.

Richiamando l'intervento di Giuseppe Ondeì, per l'apertura dell'anno giudiziario a Milano, è stato poi auspicato un investimento maggiore di energie nell'immaginare forme di coinvolgimento, di accompagnamento, di protagonismo attivo, di socialità positiva: “Togliere panchine, serrare cancelli, aumentare la videosorveglianza, mettere a Polizia in un centro per giovani sono segnali di paura non di fiducia! - hanno sottolineato -. Toglieremo allora tutte le panchine in città? E cosa diventerà vivere a Erba? Quando i luoghi non vengono abitati e vissuti, il degrado non può che aumentare. Episodi come quelli di sabato pomeriggio tra preadolescenti aggressivi sono già accaduti al parco Majnoni e in altri angoli dimenticati della nostra città: cosa ne è seguito? Forse non si era in fase elettorale e allora non serviva registrare fatti già così gravi? Chiediamo con forza che non si strumentalizzi né la sofferenza di chi è più giovane, né la paura di chi si sente in pericolo, a scopi elettorali! Che si agisca contro la criminalità, ma nel contempo si indirizzi il dibattito politico su un progetto di città che torni ad essere vivibile e attenta a tutte le generazioni, anche quelle che verranno!”.